

GIUSEPPE CELIDONIO

(1852 – 1913)

Sacerdote e storico

“...un’anima nata tutta alle dolcezze del buono, alle angosce del vero, alla magia del bello, un’anima volenterosa e zelante, che trovò il suo maggior diletto nella contemplazione e nello studio delle grandi idealità scientifiche e cristiane; la cui educazione intellettuale e morale fu tutta ispirata dal connubio dei tre sentimenti in lui predominanti: quello della scienza, della ragione, della fede!”.

Giovanni Pansa

Giuseppe Celidonio nacque a Scanno, un paese di montagna in provincia di L'Aquila, il 12 luglio 1852, e qui trascorse solo i primi anni della sua fanciullezza.

Prima dei sette anni si trasferì a Sulmona presso il Seminario Diocesano dove ricevette la sua formazione; subito vestì l'abito talare e qui venne ordinato sacerdote il 1° aprile 1875.

Da quel momento ottenne la cattedra di lettere all'interno dello stesso seminario dove rimase ad insegnare per oltre trent'anni, passando dalle classi del ginnasio a quelle del liceo.

Nel 1879, in seguito a concorso, fu



Ritratto di Giuseppe Celidonio - Foto tratta da Gente d'Abruzzo, Dizionario biografico, vol. 2, Andromeda editrice, Castelli (Te), 2006

nominato parroco della chiesa di Santa Maria ad Nives a Sulmona. Per tredici anni resse la parrocchia con scrupolo, devozione e forte senso di responsabilità verso i suoi fedeli e il bene delle loro anime. Rivitalizzò quella chiesa, che fino a quel momento veniva aperta solo nei giorni festivi, attraverso messe quotidiane, predicazioni sentite e attività catechistica.

Svolse anche attività di apostolato portando la parola del Signore tra le popolazioni rurali, in contrada Cavate. Proprio qui riuscì ad ottenere la costruzione di una chiesa dedicata a Nostra Signora, realizzata grazie al contributo del vescovo Patroni e alla generosità del popolo.

Durante questo periodo il Celidonio pubblicò alcuni scritti tra cui *S. Giuseppe e gli orfanelli cinesi* che ebbe anche un riconoscimento a livello nazionale.

Dopo aver conseguito la laurea in Sacra Teologia a Roma, nel 1892, il Celidonio divenne canonico penitenziere della Cattedrale.

Nel 1903 ebbe la carica di Arcidiacono e qualche mese dopo papa Pio X gli conferì l'onoreficenza di Protonotario Apostolico, che aveva valore di riconoscimento di meriti autentici.

Per alcuni mesi, tra l'autunno 1906 e la primavera 1907, governò la diocesi in qualità di Vicario Capitolare.

Alle due principali attività, di insegnante e di sacerdote, Celidonio affiancò, ad un certo punto della sua vita, l'interesse e l'impegno per la ricerca storica, interessandosi soprattutto di storia locale. In lui l'uomo d'azione e l'uomo di pensiero si armonizzavano perfettamente così da riuscire a pubblicare opere importanti durante la sua attività sacerdotale.

La sua prima opera fu una biografia di Pietro Celestino dal titolo *Vita di S. Pietro del Morrone Celestino V*, del 1896, in quattro volumi. Di questo periodo è anche l'opera *Le antiche decime valvensi*.

Collaborò alla *Rassegna Abruzzese di Storia ed Arte*, pubblicata a Sulmona tra il 1897 e il 1900 sotto la direzione di Pietro Piccirilli e Giovanni Pansa. Il

Celidonio ne fu promotore e fece parte del Comitato Direttivo senza arrivare mai a dirigerla.

Dimesse le due principali attività, il Celidonio poté dedicarsi completamente agli studi storici e dare alla luce la sua opera più importante *La Diocesi di Valva e Sulmona* pubblicata in tre volumi tra il 1909 e il 1911. Era previsto un quarto volume che egli non ebbe tempo di dare alle stampe e le cui bozze di stampa furono trovate nella sua casa e stampate ad opera degli eredi; insieme ad esse venne trovato molto altro materiale dei volumi che dovevano seguire. In quest'opera egli ricostruisce la storia del territorio della diocesi dalle origini ai suoi giorni.

Della sua produzione fanno parte anche molti articoli pubblicati sulla *Rassegna abruzzese di Storia e Arte*, saggi e altre monografie.

Molte furono anche le opere inedite, oggi purtroppo irreperibili. Tra queste una storia di Scanno in cui prestò particolare attenzione al costume delle donne scannesi e all'usanza del corredo che le ragazze portavano in dote al futuro sposo. Questo lavoro ha fatto da base a successivi scritti sulla storia di Scanno e a guide storico-turistiche.

Giuseppe Celidonio morì a Sulmona il 24 febbraio 1913.

Bibliografia

- *Ezio Mattiocco, Celidonio Giuseppe, in Gente d'Abruzzo. Dizionario biografico, vol. 2, Andromeda Editrice, Castelli, 2007*
- *Giovanni Pansa, Alla memoria di Monsignor Giuseppe Celidonio, in Scritti vari, s.d.*